

### *Prefazione*

Presentiamo con questa pubblicazione una serie di studi prodotti in seguito ad un seminario condotto dal sottoscritto nell'A.A. 1999-2000 all'interno del Corso di Perfezionamento in Metodologia dell'Insegnamento Filosofico dell'Università di Padova. Si pubblicano in questa veste solo parte dei materiali prodotti da detto seminario – quelli la cui natura è più affine alla forma del testo a stampa e del saggio tradizionale. Quel seminario, infatti, ha sperimentato una nuova modalità di organizzazione e di comunicazione: quella asincrona a distanza, possibile grazie alla telematica. L'impianto del seminario era costruito sull'ipotesi – da sperimentare – di una comunità di apprendimento cooperativo a distanza. Il sistema era tutto sommato semplice: anziché incontri seminariali in presenza, si lavorava a distanza usando come sistema di comunicazione la posta elettronica ed una “mailing-list”.

Il progetto del seminario era di natura storica e insieme di didattica teorica: prevedeva l'indagine sul problema della comunicazione filosofica nel pensiero del XIX secolo. Il lavoro è stato condotto mediante una analisi dei testi degli autori anche qui antologizzati. Questa analisi è stata strutturata come un'indagine in due fasi: a) una attenta ermeneutica testuale volta a cogliere i messaggi dei diversi filosofi, nel loro contesto, e b) una problematizzazione volta a cogliere cosa suggeriscono a noi oggi all'interno del quadro complessivo dei problemi della didattica. La procedura di ricerca-azione, per ciascuno dei partecipanti, consisteva nel produrre a scadenze prefissate e concordate materiali relativi a ciascuno dei testi proposti, e secondo le due fasi d'indagine sopra indicate. Ciascun membro del gruppo ha quindi prodotto diverse schede di lavoro su ciascuna opera studiata, le quali venivano distribuite a tutti gli altri iscritti. Seguiva una fase di scambio di osservazioni reciproche sui materiali prodotti e distribuiti, dando avvio, in taluni casi, ad un confronto ed un dialogo “in rete”.

Non essendo per ora malauguratamente andate a buon fine le ipotesi di pubblicazione a stampa, offriamo qui al pubblico in versione elettronica i saggi conclusivi emersi dal lavoro dei corsisti (con l'aggiunta del lavoro di un amico “esterno”, il quale si è aggregato al gruppo in una fase successiva). In questi scritti, ciascuno ha tenuto conto dell'insieme del lavoro condotto dal gruppo, pur assumendosi l'onere della libertà di pensiero personale.

Ne emerge un percorso che non ha alcuna pretesa di esaustività, ma piuttosto apre una pista di ricerca definita ed abbastanza nuova. Possiamo dire con chiarezza quindi cosa *non* è stato nelle nostre intenzioni. Certo non pretendere di ricostruire una “filosofia della comunicazione” in ciascuno degli autori studiati. E nemmeno ricercare presunte “anticipazioni” o presunti “precursori” di una attenzione al tema che si è esplicitata tutta nel nostro secolo. Nemmeno abbiamo voluto indagare sulle pratiche effettivamente adottate dagli autori studiati, ossia una indagine in merito a come *di fatto* comunicavano (la filosofia o filosoficamente). Infine, nessuna pretesa di “trattazione sistematica” della questione dei “fondamenti” del comunicare, volta a conciliare, con un moto di maniera, voci differenti e aspetti complessi del nostro tema.

Piuttosto, grazie all'affiancamento di testi che non sempre hanno destato un debito interesse ad altri più spesso richiamati e connessi, ad altri ancora del tutto ignorati o scarsamente considerati, abbiamo posto il problema di come nella pratica del filosofare i pensatori abbiano posto attenzione alla riflessione sulla “comunicazione filosofica”, sul “comunicare la filosofia”, o sul “comunicare filosoficamente” e sul “comunicare filosofando”, così come si è manifestata non tanto nella prassi degli autori, quanto in alcuni dei loro scritti.

L'intento è quello di proporre questo problema, senza ignorare le esigenze e le domande emergenti dalla sensibilità contemporanea al discorso sulla/nella comunicazione, per ristabilire un più fecondo nesso con la tradizione, non centrato univocamente sulle “dottrine” quanto su una riscoperta integrale delle pratiche e degli esercizi spirituali messi in atto nelle

esperienze di pensiero del passato. Questa maniera di procedere in sostanza consente di attivare e praticare una “meta-analisi”, una riflessione, specificatamente filosofica, sull’atto, complesso e mai facilmente determinabile, del comunicare filosoficamente. Anche il lettore potrà, così, identificare ed incontrare, forse, connessioni e implicazioni impensabili prima, fonti di un fecondo e significativo domandare.

Le osservazioni e valutazioni di natura didattica relative alla “forma comunicativa” del seminario, ed alle possibilità – e difficoltà – del confilosofare a distanza, restano per ora riservate, essendo materia di sperimentazione, in un diverso ambito di ricerca.

Fulvio Cesare Manara  
settembre 2002